La celebrazione di oggi della santa Famiglia di Nazaret è anche un atto di gratitudine da parte nostra verso i tre protagonisti della storia meravigliosa che stiamo liturgicamente evocando in questi giorni. È un richiamo a vivere ciascuno la nostra vita personale in una inscindibile rete di relazioni, a partire da quelle della famiglia, senza della quale non saremmo nemmeno al mondo. Parliamo di tre persone sulle quali il progetto di Dio su di loro e sull'intera umanità ha una densità straordinaria e del tutto speciale. Si tratta di persone che restano talmente coinvolte con Dio nelle scelte di vita, che sono chiamate a fare, che offrono non solo un modello da seguire, ma indicano anche la giusta direzione da dare a ciò che ci troviamo a vivere di giorno in giorno e nei momenti delle decisioni importanti. In tali circostanze qual è la strada da seguire? Dal comportamento di Maria e Giuseppe oggi e da quello che sarà di Gesù, una volta cresciuto, impariamo innanzi tutto che sono di assoluta importanza l'ascolto di Dio e l'attenzione ai fatti della storia, cominciando con la cura del rapporto dei propri genitori, ribadita dalla *prima lettura*. Proprio la storia di oggi ci conferma che non basta dire che si tratta di un modello familistico o patriarcale superato. Sono troppe le famiglie in crisi e ancora più numerosi sono i genitori anziani trascurati dai figli. La Parola di Dio ci richiama alla cura affettiva e effettiva di costoro, anche quando "perdessero il senno", o comunque ogni qualvolta si trovino in difficoltà. L'ubbidienza cui richiama la *seconda lettura* deve essere compresa nella stessa ottica, quella dell'ascolto reciproco anche come invocazione di aiuto. Ascolto cui richiama il termine da *ob-audire*. Si tratta dell'ascolto come capacità di intendere il bisogno dell'altro che è primariamente un bisogno di sviluppo e di crescita nelle relazioni. Sono queste che ci fanno crescere nella nostra relazione con Dio. E sono allo stesso tempo espressioni nella nostra corretta relazione con Lui.

## PREGHIERA

Furono tanti i momenti in cui vi ritrovasti soli,
Maria e Giuseppe, con quel bambino straordinario
che, come ogni altro bambino, chiedeva cura ed amore.
E voi non veniste meno a quel compito,
reso ancora più difficile dalle paure aggressive di un regnante.
Così fuggiste e rimaneste lontano dalla vostra terra
per ritornarvi a tempo dovuto
e vivere la vostra vita.
Pregate anche per noi e sosteneteci
con il vostro aiuto. Amen! (GM/2812/25)

**Libro del Siracide** [Sir 3,3-7.14-17a (NV) - gr. 3.2-6.12-14]. Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita. Chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

**Colossesi** (3,12-21) Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro ...La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

**MATTEO 2, 13-23**: [I Magi] erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e và nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino". Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno".